

## **Il "capitale umano": innovazione, digitalizzazione, formazione<sup>1</sup>**

L'Associazione accoglie con favore la notizia che a fine luglio tra la Regione, il Comune, le associazioni imprenditoriali, dei sindacati e di altre parti sociali è stato sottoscritto un Patto per la Formazione. Un patto che nelle intenzioni di coloro che lo hanno sottoscritto dovrà farsi promotore dell'incontro tra le esigenze formative e le opportunità ed i bisogni delle imprese. Il patto potrebbe attivare, tra le altre, anche azioni congiunte di orientamento nella scuola per l'educazione all'auto imprenditorialità con il supporto delle categorie economiche e delle imprese locali. Un patto questo che coglie in pieno la riflessione che l'Associazione ha fatto sul capitale umano. Nel paragrafo introduttivo relativo alla visione della Toscana come regione europea sottolineiamo infatti un aspetto che consideriamo prioritario e che abbiamo individuato come il "primo punto di debolezza", quello del "capitale umano". Ne riprendiamo un passaggio: "è urgente porre in primo piano l'investimento in formazione, da quella primaria a quella superiore, con forte attenzione a quella tecnica, sia professionale che superiore, statale e regionale. È la formazione la leva per rendere compatibile l'inevitabile innovazione tecnologica con gli equilibri sociali e con l'occupazione".

È chiaro ed evidente che per l'Europa il tema dell'innovazione, digitalizzazione, formazione è uno dei temi da affrontare subito, con assoluta urgenza e siamo fiduciosi sulla capacità del nostro paese di riuscire a definire un piano adeguato, con proposte e impegni concreti da presentare entro pochi mesi. Siamo altresì consapevoli dell'importanza del contributo che le Regioni e gli Enti locali potranno dare su questo tema che riguarda il futuro di tutti, giovani e no, l'economia, il lavoro, lo studio, la ricerca, il vivere sociale.

Nella parte della pubblicazione che raccoglie i "contributi" di idee ospitiamo volentieri le riflessioni sulla scuola e la necessità di profonde innovazioni di due giovani lavoratrici.

Per una riflessione più generale facciamo nostro il contributo della direttrice di ARTES4.0 Ing. Lorna Vatta. ARTES4.0 è un'Associazione che unisce Partner universitari, enti di ricerca, istituti di formazione ed elevata qualificazione, fondazioni, enti del terzo settore, associazioni e aziende innovative al fine di fornire ai partner e all'industria (in particolare le PMI) tecnologie e servizi dedicati ad attività di orientamento, formazione, progetti d'innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

... "Il nostro sistema industriale oggi ha uno straordinario bisogno di innovarsi e di formare le persone già nel mondo del lavoro a nuove competenze, che ormai iniziano a non essere più così nuove in altri Paesi. Se ne fa molto parlare e ci sono tante lodevoli intenzioni e iniziative nazionali e regionali che però tendono a disperdere l'effetto in quanto molto frammentate. Spesso capita che l'offerta di formazione venga proposta senza un vero ascolto del bisogno del contesto specifico, ma per investire risorse che sono state affidate senza necessariamente conoscere nel dettaglio le esigenze specifiche. Oggi ci sono varie urgenze che si sommano: dalla rivoluzione industriale digitale alla crisi in corso legata alla pandemia che non aiuta sicuramente la situazione.

Rischiamo di trovarci in una situazione di emergenza.

Le imprese già in difficoltà rischiano di rimanere legate al passato e di perdere l'opportunità della trasformazione tecnologica: questo è applicabile su tutti i territori italiani a livello locale con le peculiarità del tessuto specifico.

Negli anni scorsi uno degli ultimi punti importanti e qualificanti del piano industria 4.0 è stata la creazione dei Competence Center nazionali che vanno a costituire una sorta di rete italiana dei centri di eccellenza nell'innovazione tecnologica.

Alcuni modelli europei sono già più avanti in un percorso simile e se ne può già apprezzare l'efficacia. È giunto il momento di fare lo stesso anche in Italia, un intervento sistemico che

arrivì Associazione "per la Rinascita di Livorno" pag 11

---

<sup>1</sup> Da: Pubblicazione "Livorno, porta a mare della Toscana". Settembre 2020

capillarmente a tutte le regioni e a tutte le aziende che si impegnano in questo procedimento di innovazione e di formazione: vanno bene individuati i bisogni del paese a livello locale regionale e nazionale

Bisogna riuscire a insegnare alle aziende come sfruttare nel concreto questa opportunità e anche come essere parte della definizione della domanda di formazione.

Bisogna imparare a fare tesoro della rete di risorse e di strutture pubblico private, in generale no profit come centri di competenza al fine di formare e traghettare le proprie persone nel futuro delle aziende e questo futuro definirlo insieme.

Non si può parlare di monoliti ma, forzatamente, bisogna usare il termine "ecosistemi" per quanto questa parola possa essere sfruttata e inflazionata: chi innova sa che non si possono imporre troppi vincoli ma bisogna insegnare a persone e aziende a sfruttare mattoni di competenze e di tecnologie per costruire ognuno la propria versione dell'innovazione.

I legami con le diverse parti del territorio sono vitali e la rete va sviluppata nel corso di decenni, come già vediamo in Germania, dove investimenti sono in parte pubblici ma in grande parte privati.

Non servono più le strutture che dispensano bandi e assegnano risorse, ma veri centri di competenza che sfruttino e valorizzino tutto ciò che già esiste, e sappiamo quanto bene funziona in ambito ricerca e innovazione nelle nostre università, arricchendosi del contributo concreto delle aziende private ..."